

Rapporto del Governo Italiano sulle misure adottate per dare effetto alle disposizioni della Convenzione n. 182/99 – Le peggiori forme di lavoro minorile - redatto in conformita' dell'art. 22 della Costituzione dell'OIL.

In merito all'applicazione, nella legislazione nazionale e nella pratica, della Convenzione in esame e, in particolare, alle variazioni intervenute nel periodo intercorso dall'invio dell'ultimo rapporto, si conferma quanto già indicato nel precedente rapporto e ad integrazione di quanto ivi descritto, si forniscono le seguenti ulteriori informazioni.

Articolo 1 - Articolo 3

- **Emanazione del D.P.R. n. 237 del 19 settembre 2005** "Regolamento di attuazione dell'articolo 13 della legge 11 agosto 2003, n. 228, recante misure contro la tratta di persone".

In relazione al fenomeno della **tratta** dei minori si evidenzia, come noto, che la legge n. 228 del 2003 ha individuato misure specifiche contro la tratta degli esseri umani, e ha previsto - all'art. 13- l'istituzione di uno speciale programma di assistenza per le vittime dei reati previsti dagli articoli 600 (*Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù*) e 601 (*Tratta di persone*) del codice penale volto a garantire, in via transitoria, adeguate condizioni di alloggio, di vitto e di assistenza sanitaria idonee al loro recupero fisico e psichico. Il programma, è stato di recente definito con l'emanazione del **D.P.R. n. 237 del 2005** che prevede un cofinanziamento dei progetti da parte dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali. Il finanziamento statale previsto per il 2005 è di 2,5 milioni di euro. Qualora la vittima del reato di sfruttamento ai fini di traffico sia persona straniera restano comunque salve le misure di protezione sociale stabilite dall'articolo 18 del citato decreto legislativo n. 286 del 1998, e successive modificazioni, che prevede il rilascio di uno speciale permesso di soggiorno per consentire allo straniero di sottrarsi alla violenza e ai condizionamenti dell'organizzazione criminale e di partecipare ad un programma di assistenza ed integrazione sociale.

- **Legge 6 febbraio 2006, n. 38, 'Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet'.**

Si rende noto che, in linea con le indicazioni del Consiglio dell'Unione Europea, il Parlamento italiano ha approvato il 6 febbraio 2006 una nuova legge in materia di sfruttamento sessuale dei bambini e di pedopornografia anche a mezzo internet volta principalmente a:

-aumentare l'età di protezione per alcune tipologie di reato;

-aggiornare la legislazione in materia di illeciti alla luce dei nuovi reati che possono essere commessi mediante l'uso di strumenti telematici con i quali è possibile effettuare scambi anonimi di materiale pornografico prodotto attraverso lo sfruttamento di minori.

Per quanto concerne il reato di “atti sessuali con minori in cambio di denaro o di altra utilità economica”, l’art. 600 bis, comma 1, del codice penale, così come sostituito dalla legge n. 38/2006, prevede che, laddove la vittima abbia un’età compresa tra i quattordici e i diciotto anni, venga comminata la pena della reclusione da sei mesi a tre anni oltre ad una pena pecuniaria. Lo stesso articolo introduce, inoltre, un aumento di pena (che diventa da 2 anni nel minimo a 5 anni nel massimo) per questo reato se il minore non ha compiuto i sedici anni.

Importante è la previsione della non alternatività tra pene detentive e pene pecuniarie né per questo reato né per i reati di diffusione, divulgazione e detenzione di materiale pornografico minorile.

Per quanto riguarda la diffusione di materiale pedopornografico la legge stabilisce nuove fattispecie di reato: l’art. 2 introduce il reato di “induzione di minori di anni diciotto a partecipare ad esibizioni pornografiche” per il quale si prevedono dai sei ai dodici anni di reclusione oltre ad una pena pecuniaria. Sempre l’art. 2 introduce *ex novo* nel codice penale, come fattispecie di reato, la diffusione e l’offerta, anche a titolo gratuito, di materiale pedo-pornografico. È inoltre prevista, all’art. 3, la pena della reclusione fino a tre anni ed una multa per la condotta di detenzione di materiale pornografico rappresentante minori. In entrambi i casi si prevede un aumento della pena fino ai due terzi qualora la quantità di materiale posseduto sia ingente.

Sempre in relazione alla pedopornografia, la legge n. 38/2006 introduce all’art. 4 una fattispecie di reato nuova, la “pornografia virtuale”, descritta come la rappresentazione di “immagini virtuali realizzate utilizzando immagini di minori degli anni diciotto o parti di esse”.

Inoltre all’art. 10, estende la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni, alla nuova fattispecie criminosa di “pornografia virtuale”.

Un’altra novità della legge n. 38/2006 riguarda l’introduzione dell’interdizione perpetua da qualunque incarico nelle scuole di ogni ordine e grado, nonché da ogni ufficio o servizio in istituzioni o strutture pubbliche o private frequentate prevalentemente da minori (artt. 5 e 8). Tale pena accessoria viene applicata a tutti coloro che sono condannati per violenza sessuale sui minori, atti sessuali sui minori, pornografia minorile e sfruttamento della prostituzione minorile.

Si evidenzia inoltre che per i reati sopra riportati l’art. 11, innovando il codice di procedura penale, non consente all’imputato di ricorrere, nell’ambito dei procedimenti speciali, all’applicazione della pena su richiesta (cd. patteggiamento).

La legge in commento all’art. 19 prevede l’**istituzione** presso il Ministero dell’Interno di un **“Centro nazionale per il contrasto della pedopornografia sulla rete Internet”**, il quale ha il compito di raccogliere le segnalazioni provenienti da tutti i soggetti pubblici e privati impegnati nella lotta alla pornografia minorile.

Inoltre, all’art. 20 è prevista l’istituzione di un **“Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile”** presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità.

Tale organismo ha il compito di acquisire e monitorare i dati e le informazioni relative alle attività svolte da tutte le pubbliche amministrazioni, per la prevenzione e la

repressione della pedofilia. Presso l’Osservatorio sarà istituita una banca dati che raccoglierà tutte le informazioni utili e i dati forniti dalle Amministrazioni per il monitoraggio del fenomeno.

Il modello operativo proposto per le attività del nuovo Osservatorio prevede lo sviluppo secondo tre fasi di lavoro principali:

1. il reperimento dei dati;
2. l’elaborazione dei dati ottenuti;
3. il confronto con gli operatori e con coloro che si occupano a diverso titolo e con diverse professionalità del fenomeno.

I soggetti raggiungibili dalle informazioni e dalle ricerche prodotte attraverso l’elaborazione dei dati sono altamente eterogenei tra loro: si tratta, infatti di giudici, operatori delle Forze dell’Ordine e della Polizia Giudiziaria, assistenti sociali, insegnanti, personale sanitario, psicologi, educatori e tutti coloro che a diverso titolo sono coinvolti nella repressione e prevenzione del fenomeno degli abusi sessuale sui minori.

La costituzione di reti tra centri informativi rappresenta un obiettivo prioritario e fondamentale per l’efficacia dell’azione della banca dati. In particolare i flussi informativi prodotti dalla Polizia di Stato, dai Carabinieri, dai Tribunali sono ricchi di importanti elementi conoscitivi relativamente ai seguenti aspetti:

- ❖ il profilo dei soggetti che hanno compiuto atti di violenza sui minori;
- ❖ le circostanze in cui si è verificato l’atto;
- ❖ le caratteristiche della vittima e del suo contesto di vita;
- ❖ l’attivazione del percorso di protezione e recupero durante l’iter processuale e successivamente ad esso.

Ulteriori misure di contrasto alla diffusione di materiale pedopornografico su Internet sono costituite infine dall’obbligo per i fornitori di servizi resi attraverso la rete Web di comunicare al Centro del Ministero dell’Interno le informazioni, qualora ne vengano a conoscenza, relative ad imprese o soggetti che diffondono o facciano commercio di materiale pedopornografico. Tali fornitori sono inoltre obbligati ad utilizzare gli strumenti di filtraggio che verranno individuati dal Ministero delle Comunicazioni di concerto con il Ministero per l’Innovazione e le Tecnologie.

Di non minore importanza la previsione delle misure finanziarie di contrasto alla commercializzazione del materiale: è previsto, infatti, il coinvolgimento degli istituti di credito, degli istituti di moneta elettronica, di Poste Italiane S.p.A. e degli intermediari finanziari al fine di procedere al reperimento di informazioni utili relative all’utilizzo di carte di pagamento per fini illeciti e per procedere all’eventuale revoca dell’autorizzazione all’utilizzo di tali strumenti.

Da ultimo, la legge n. 38/2006 prevede un’importante misura per contrastare il fenomeno del turismo sessuale a danno di minori: la nuova legge infatti reitera e rende permanente l’obbligo per gli operatori turistici (già previsto all’art. 16 della Legge n. 269/1998) di inserire nei materiali propagandistici l’avvertimento che i reati di prostituzione e pornografia minorile sono puniti con la reclusione dalla legge italiana anche se commessi all’estero (art. 17, Legge n. 38/2006). Viene inoltre incrementato l’importo della pena pecuniaria prevista per gli operatori che dovessero violare tale obbligo.

- Promosso dai Ministeri delle Comunicazioni, del Welfare e per le Pari Opportunità, **attivazione ed estensione a tutto il territorio nazionale di un numero di pronto soccorso anti-pedofilia (114 – Emergenza Infanzia)**; Il servizio creato con la costituzione del numero di emergenza 114 - gestito da Telefono Azzurro - è accessibile gratuitamente 24 ore su 24 e accoglie le segnalazioni di situazioni in cui la salute psico-fisica di bambini e adolescenti è in pericolo o a rischio trauma. L'operatore valuta l'emergenza, fornisce un supporto psicologico all'utente e contemporaneamente attiva i servizi e le istituzioni del territorio (Forze dell'ordine e di Pubblica Sicurezza, Soccorso Sanitario, Procure, Tribunali, Servizi Socio-Sanitari, ecc...) con cui definisce, nell'immediato o a breve termine, percorso e modalità per un intervento specifico, con l'obiettivo di costruire una "rete" di protezione intorno al minore, nel rispetto dei suoi bisogni e diritti.
- Sempre in attuazione del disposto dell'art. 18 Testo Unico n. 286 del 1998, è stato attivato un "**Numero verde nazionale antitratta**", oggi finanziato dal Ministero per le Pari Opportunità con fondi nazionali di cui allo stesso art. 18. Il servizio è attivo 24 ore su 24 e si compone di una postazione nazionale e di 14 postazioni locali. Il Numero verde riceve richieste di informazioni e di aiuto direttamente dall'utenza, vaglia e seleziona le chiamate ritenute attendibili e avvia le procedure per mettere in contatto le vittime con le postazioni locali e successivamente con gli operatori dei progetti.
- Nell'ambito delle iniziative e delle attività condotte dal Ministero dell'Interno ai fini del contrasto ai fenomeni di abuso, sfruttamento e tratta dei minori, si segnala quanto segue.
A livello di attività normativa e di indirizzo il Ministero ha emanato una serie di circolari tra cui si segnala la circolare n. 123/A3-3/130/3/52/2003 del 14 febbraio 2003 sull'impiego di minori anche stranieri nell'attività di accattonaggio nella quale è stata, tra l'altro, ribadita l'opportunità di intraprendere ulteriori collaborazioni con le altre Forze di polizia, con la Polizia Municipale e con i Servizi Sociali, al fine di definire gli interventi più adeguati per arginare il fenomeno. Infine, il 29 dicembre 2003, è stata diramata una ulteriore circolare alle Autorità provinciali di Pubblica Sicurezza per una puntuale applicazione delle nuove norme previste dalla legge 11 agosto 2003 n. 228, in materia di sfruttamento dei minori per accattonaggio. In particolare, la circolare formula direttive per una corretta e coordinata azione di prevenzione e repressione del fenomeno, strettamente correlato al coinvolgimento dei minori in attività illecite da parte di gruppi criminali, prevalentemente di origine straniera. Grande attenzione è stata rivolta ai minorenni stranieri non accompagnati e facili vittime di abusi e sfruttamento. In tale ambito è di attualità il "*Protocollo di collaborazione tra il Governo della Romania e il Consiglio locale del III Distretto di Bucarest e la Prefettura e il Comune di Torino, relativo al rimpatrio dei minori rumeni vittime di sfruttamento*", firmato il 19 giugno 2003. Gli obiettivi generali del protocollo sono:

- facilitare le relazioni, lo scambio di informazioni e la collaborazione tra le parti firmatarie,
- assicurare il rimpatrio assistito ed il reinserimento nelle famiglie di origine,

- garantire il supporto dei servizi dedicati alla protezione del bambino, nel caso in cui il reinserimento nella famiglia d'origine non sia possibile nell'immediato.

Il Ministero dell'Interno ha poi promosso una serie di protocolli d'intesa interistituzionali nell'ambito delle misure di contrasto dell'abuso e dello sfruttamento dei minori che, soprattutto a partire dal 2002, hanno conosciuto un importante sviluppo e attraverso i quali si è cercato di realizzare quanto richiesto dalla legge 15 febbraio 1996, n. 66, *Norme contro la violenza sessuale* e dalla legge 269/1998 che hanno introdotto specifiche innovazioni in ordine al coordinamento tra le diverse autorità giudiziarie e alle misure di assistenza a favore del bambino vittima. Il Ministero ha anche realizzato una serie di eventi formativi e corsi di aggiornamento interni relativi ai reati in danno di minori. Per quanto concerne infine l'attività di **monitoraggio** presso la Direzione centrale della polizia criminale è stato creato un apposito database nel quale vengono inseriti tutti i dati sugli abusi sessuali in danno di minori riguardanti la vittima del reato (età, sesso, rapporto con l'autore) contenute nelle segnalazioni delle forze di polizia e degli uffici minori delle questure.

- In relazione alla necessità di indagare il fenomeno al fine di individuare le misure più appropriate si evidenzia che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha avviato con il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza tre progetti:

1) La ricerca 'Percorsi di vita: dall'infanzia all'età adulta', realizzata in attuazione del Piano Infanzia 2002-2004 e presentata nel novembre 2005 rispondendo all'esigenza di acquisire dati conoscitivi sul fenomeno della violenza all'infanzia, per rilevarne la diffusione. La rilevazione ha coinvolto un alto numero di soggetti intervistati ed è stata estesa anche alle altre forme di abuso all'infanzia (maltrattamento psicologico, fisico, trascuratezza, violenza assistita). L'ampio questionario traccia dell'intervista *face to face* ha permesso di raccogliere sia dati relativi allo stato di salute fisica e psichica dei soggetti intervistati, finalizzati all'analisi delle possibili conseguenze dell'abuso, sia dati di base su variabili demografiche, sociali, della famiglia di origine, per consentire l'analisi dei possibili fattori di rischio associabili al verificarsi dell'abuso e alla gravità delle sue conseguenze.

Lo scopo è stato quello di offrire elementi di riflessione per la definizione di strategie di prevenzione primaria, secondaria, terziaria.

2) Progetto di ricerca sperimentale per la creazione di un sistema nazionale di monitoraggio dei minori vittime di trascuratezza, maltrattamento e/o abuso sessuale segnalati e presi in carico dai servizi territoriali. Il progetto, che rientra tra i compiti attribuiti al Centro nazionale ex art. 3, comma 2, lett. c) della legge n. 451/97, intende concorrere alla raccolta di dati comparabili a livello nazionale, così come sottolineato anche nel Piano nazionale di azione per l'infanzia 2002 – 2004, predisposto dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (ex art. 2 legge n. 451/97), che colloca tra le azioni prioritarie "l'individuazione di sistemi di registrazione costanti e omogenei dell'incidenza (numero casi per anno) del fenomeno dell'abuso all'infanzia in

tutte le sue forme, con l'adeguata definizione di sub-categorie e degli elementi caratterizzanti”.

Le finalità principali del progetto sono:

- sperimentare modalità di rilevazione condivise dei casi di sospetto o accertato maltrattamento e abuso sessuale ai danni di minori;
- raccogliere dati comparabili a livello intra e inter regionale.

L'oggetto della rilevazione è rappresentato dai minori segnalati e/o presi in carico dai servizi territoriali in quanto identificati come esposti a rischio psicosociale e/o:

- abuso sessuale
- maltrattamento fisico
- maltrattamento psicologico
- trascuratezza/patologia delle cure
- violenza assistita

Gli attori della rilevazione sono in primo luogo gli operatori dei servizi territoriali, in particolare gli assistenti sociali. Questi ultimi sono stati identificati come figure professionali su cui ricadono con maggiore frequenza i compiti di raccolta delle segnalazioni, in considerazione delle funzioni loro attribuite dalla normativa vigente in materia di prevenzione del disagio familiare, di protezione e tutela dell’infanzia.

I dati relativi a ciascun minore sono registrati su una scheda – bambino che riassume le informazioni di tipo quali-quantitativo raccolte dal servizio territoriale su:

- ✓ il minore - dati anagrafici
- ✓ le caratteristiche del contesto familiare (struttura della famiglia, dati socioanagrafici dei genitori, presenza di altri minori, eccetera)
- ✓ le cause della segnalazione del minore al Servizio
- ✓ gli interventi attuati dal servizio a favore del minore, del nucleo familiare e del maltrattante/abusante
- ✓ le caratteristiche del disagio e delle forme di child abuse segnalate
- ✓ le caratteristiche dell'autore o autori dei maltrattamenti/abuso

La scheda è stata tradotta in un software “User friendly” di archiviazione dati, predisposto dal Centro nazionale e distribuito a tutti i servizi coinvolti, per procedere ad un trattamento informatico delle schede.

La scheda potrà diventare anche uno strumento per creare una memoria organizzata dei casi all'interno del servizio, facilitando un lavoro di documentazione che possa contenere i rischi di dispersione delle informazioni collegati al turnover degli operatori e alla difficoltà di documentare in modo sistematico i percorsi e i dati raccolti.

Nell'applicazione sperimentale del sistema sono state coinvolte attualmente alcune aree regionali e sub-regionali dell'Italia: Friuli Venezia – Giulia, alcune zone del Lazio, Calabria e Puglia. Dall'analisi dei risultati saranno tratte indicazioni per verificare la fattibilità di un'estensione del progetto.

3) Recupero e presa in carico dei minori prostituiti. Una ricerca esplorativa in sette aree del paese. Progetto di ricerca (marzo 2006).

Nell'ambito della convenzione 285 per gli anni 2005/2006 il Ministero del Welfare ha incaricato il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza di effettuare una ricerca esplorativa sul "recupero e la presa in carico di minori prostituiti" allo scopo di conoscere l'evoluzione e l'esito dell'esperienza prostitutiva dei minori coinvolti nel circuito della prostituzione e per contribuire alla riflessione che in questi anni si sta intensificando nell'ottica di sviluppare e implementare interventi e iniziative di sostegno e recupero sempre più efficaci nei confronti di bambini e adolescenti vittime di sfruttamento sessuale.

Lo scopo principale della ricerca promossa dal Ministero del Welfare è tentare di comprendere il problema nelle sue sfaccettature al fine di poter delineare il percorso di uscita dalla prostituzione che può essere intrapreso dai bambini e dagli adolescenti.

Per quanto attiene alle informazioni richieste dalla **domanda diretta** circa gli impegni portati a compimento con la "Carta di impegni per promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ed eliminare lo sfruttamento del lavoro minorile" sottoscritta tra Governo e parti sociali si evidenzia che i governi succedutisi nel corso di questi anni hanno portato a termine la quasi totalità degli impegni assunti, sia a livello nazionale che internazionale.

Si ricordano, comunque, le iniziative più importanti.

In attuazione degli impegni assunti rispetto al contesto nazionale, si evidenzia in particolare che:

- ai fini della conoscenza del fenomeno è stata realizzata, in collaborazione con l'ISTAT, un'indagine triennale sul fenomeno del lavoro minorile in Italia. Sulla base dei risultati dall'indagine risulta che i ragazzi con meno di 15 anni che al momento della rilevazione (anno 2000) svolgevano un qualsiasi tipo di attività lavorativa sono circa 144.285, cioè il 3,1% della popolazione di quella età (circa 4.500.000 bambini). Considerando l'insieme delle attività lavorative continuative e non, il numero di minorenni "sfruttati" risulta di 31.500 unità, pari allo 0,66% della popolazione giovanile tra i 7 ed i 14 anni.

- per contrastare l'abbandono scolastico, prolungare l'obbligo scolastico e per aprire la scuola alla cultura del lavoro si ricordano le novità introdotte dalla legge 53/03 di riforma della scuola e dalla legge di riforma del mercato del lavoro (l. n. 30/03 e D.lgs. n. 276/03 così come modificato dal D.lgs. 251/04). Con riferimento al contrasto della dispersione scolastica si ricorda, infine, che oltre alle iniziative proprie del Ministero dell'Istruzione, anche la legge 285/97 finanzia progetti e interventi finalizzati a tale scopo.

In merito ai quesiti formulati dalla Commissione di esperti nella **domanda diretta** relativamente all'art. 3 clause (c) in merito alle misure intraprese o previste dal Governo

Italiano per contrastare il fenomeno del coinvolgimento dei minori in attività illecite relative alla produzione e traffico di droga, si rammenta tra le altre il DECRETO DEL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 31 MAGGIO 2004 -Linee di indirizzo amministrativo in tema di promozione e coordinamento delle politiche, per prevenire e contrastare il diffondersi delle tossicodipendenze e delle alcooldipendenze correlate.

Il decreto nasce dalla opportunità di fornire le linee di indirizzo politico generale ed amministrativo al Dipartimento nazionale per le politiche antidroga, in conformità alla delega ricevuta, per il raggiungimento di obiettivi tra i quali si segnala lo sviluppo di progetti di prevenzione delle dipendenze, soprattutto tra le giovani generazioni, a partire dalle scuole elementari alle superiori, con il particolare coinvolgimento delle famiglie.

Sotto lo specifico aspetto delle misure adottate a fini repressivi, il decreto del Presidente della Repubblica 9/10/1990, n. 309 come modificato dal *decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 272, convertito con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2006, n. 4*, all'art. 80 prevede **aggravanti specifiche** per "*Chiunque, senza l'autorizzazione di cui all'articolo 17, coltiva, produce, fabbrica, estrae, raffina, vende, offre o mette in vendita, cede, distribuisce, commercia, trasporta, procura ad altri, invia, passa o spedisce in transito, consegna per qualunque scopo sostanze stupefacenti o psicotrope..... nei confronti di persone di età minore o se l'offerta o la cessione è effettuata all'interno o in prossimità di scuole di ogni ordine e grado, comunità giovanili etc....*

Per quanto attiene alla richiesta della Commissione relativa alle misure previste dal Governo italiano per assicurare la protezione dei lavoratori che svolgono la loro attività al di fuori di un rapporto di lavoro, come ad esempio nel caso del **lavoro autonomo**, si ritiene di poter affermare che le previsioni della normativa vigente contro le tipologie di lavoro che, per loro natura o per le circostanze in cui vengono svolte, rischino di compromettere la salute, la sicurezza e l'integrità psicofisica dei minori abbiano portata generale, con le sole eccezioni previste dalla normativa vigente fra le quali **non si prefigura l'attività svolta autonomamente**. Per una più ampia e dettagliata informativa in merito all'esame medico ed all'esposizione ad attività lavorative che espongano il minore ad un rischio specifico si rinvia a quanto già indicato nel rapporto sulla Convenzione n. 77/1946.

In merito alla possibilità per i minori di svolgere lavori autonomi si rinvia a quanto già espressamente affermato nel Rapporto alla Convenzione n. 138/73.

Art. 5

Con riferimento ai meccanismi di monitoraggio dell'applicazione delle norme che danno effetto alla Convenzione si rimanda a quanto riportato in risposta agli articoli 1 e 3 con particolare riferimento alle disposizioni della legge n. 38/06 istitutive dell'**Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile e del Centro nazionale per il contrasto della pedopornografia sulla rete Internet**.

Art. 6

In risposta ai quesiti formulati nella **domanda diretta** si può far riferimento alle informazioni relative al protocollo siglato il 27 settembre 2000 tra i Ministri della Pubblica Istruzione, della Solidarietà Sociale, relativo alle scuole in strada, alle scuole a rischio di dispersione e devianza minorile e alle scuole connotate dall'inserimento di un significativo numero di alunni immigrati. Con la predetta intesa i due soggetti istituzionali si sono impegnati a sostenere, ognuno per la propria parte, tutte le attività poste in essere dal sistema scolastico nelle zone a rischio di dispersione scolastica e devianza minorile, nelle zone connotate da un forte afflusso di minori stranieri o appartenenti a gruppi svantaggiati e in tutte le esperienze di c.d. "scuola itinerante o scuola in strada".

L'intento del protocollo è stato quello di inserire a pieno titolo tutte le scuole interessate ai predetti fenomeni nel circuito virtuoso degli interventi programmati a livello locale e finanziati con i fondi della legge n. 285/97 e di favorire lo sviluppo e la diffusione degli interventi scolastici mirati a colpire il fenomeno della dispersione scolastica nei contesti di estremo disagio socio – ambientale. Tali interventi si sono sviluppati anche secondo modelli quali quelli forniti dalle esperienze dei "Maestri di strada" di Napoli, Padova, Torino ed altri. Notevoli sono infatti le potenzialità offerte da legge 285 per la programmazione territoriale degli interventi. In particolare si evidenzia che i progetti realizzati nell'ambito del contrasto alla dispersione scolastica nel secondo triennio di applicazione della legge (2000-2002) sono stati 70 per un finanziamento complessivo di 7.655.959,52 euro.

Infine, come riportato nella circolare n. 43 del 26 febbraio 2001, si rende noto che su questo fronte il Ministero della Pubblica Istruzione impegna annualmente, d'intesa con le Organizzazioni sindacali di comparto, notevoli risorse finanziarie per le scuole situate in zone a rischio di dispersione scolastica e devianza minorile cui si aggiungono gli ulteriori interventi finanziari dell'Unione Europea.

Art . 7

In relazione alle richieste di cui al **punto 1 della (domanda diretta)** dai dati a disposizione che rilevano il numero delle vittime di traffico inserite nei progetti di protezione sociale finanziati dal Governo, dal 2000 al 2005, ai sensi dell'Art. 18 del Testo Unico emanato con il decreto legislativo n. 286/1998, è di 6.781 di cui solo 318 minorenni, ossia circa il 6,7% del totale.

I risultati dell'applicazione dell'articolo 18 D. lgs. 286/98 comma 1, che prevede la possibilità per le vittime di traffico di partecipare ad un programma di assistenza ed

integrazione sociale, dimostrano l'impegno italiano ad attivare percorsi concreti di sganciamento dai circuiti di sfruttamento della prostituzione per donne adulte e minorenni. La percentuale di minorenni che dal 2000 al 2004 hanno usufruito di questi programmi oscilla tra il 4% e il 5% rispetto al totale delle donne coinvolte. Altra importante iniziativa adottata facendo ricorso agli stanziamenti stabiliti dall'art. 18 è stata l'azione di sistema avviata nel 2001 dal Ministero dell'Interno con la collaborazione dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (O.i.m.) volta ad effettuare il rimpatrio volontario assistito per le donne e i minori vittime del traffico che volevano tornare ai paesi d'origine. Tale azione di sistema, che oltre a fornire i mezzi per il rientro in patria si è occupata anche di attivare un percorso di reintegrazione sociale nei paesi d'origine delle vittime di tratta, si è conclusa nel settembre 2004 con l'effettuazione di tutti i rimpatri assistiti che erano stati programmati nel progetto originario, e cioè 160. Nell'ambito di tale attività è stato anche effettuato il rimpatrio di 19 minorenni (9 durante la prima annualità e 10 durante la seconda).

Si ricorda, infine, che a livello normativo la n. 228/03 recante misure contro la tratta ha provveduto ad implementare la risposta dello Stato alle organizzazioni che gestiscono il traffico delle persone sotto il profilo della repressione penale, introducendo nel nostro ordinamento importanti disposizioni volte a modificare talune figure di reato presenti nel nostro codice penale e ad estendere il campo di applicazione di alcuni istituti del processo penale in modo tale da adeguarli alle particolarità del fenomeno tratta, così da poterlo fronteggiare, sotto il profilo della risposta sanzionatoria e persecutoria, in maniera più efficace rispetto a quanto fatto in precedenza. Inoltre, è stata prevista una specifica aggravante nel caso in cui le vittime dei reati in questione siano minori di anni 18.

Come già riportato sub articolo 1 e articolo 3 in risposta al formulario, si ricorda inoltre che l'art. 13 della Legge n. 228/2003 prevede l'istituzione di uno speciale programma di assistenza per le vittime dei reati previsti dagli Artt. 600 (Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù) e 601 (Tratta di persone) del codice penale - di recente definito con l'emanazione del D.P.R. n. 237 del 2005- volto a garantire, in via transitoria, adeguate condizioni di alloggio, di vitto e di assistenza sanitaria idonee al loro recupero fisico e psichico.

Relativamente al **punto 2 della domanda diretta**, con riferimento all'impatto dei progetti 285 dal punto di vista delle politiche per l'inclusione sociale e del coinvolgimento degli enti territoriali, la legge n. 285 del 1997 ha indubbiamente rappresentato un importantissimo strumento, promuovendo la realizzazione di interventi concreti di sostegno attraverso una metodologia profondamente innovativa.

In via generale si può infatti affermare che la legge n. 285/97 ha avuto un impatto positivo sul territorio in quanto rimette la progettazione degli interventi e la relativa attuazione alla collaborazione sinergica di regioni, enti locali e "terzo settore", nella piena affermazione del principio di sussidiarietà. Grazie alla caratteristica della "territorialità" della progettazione, valorizzata dal principio di sussidiarietà orizzontale tra istituzioni pubbliche e società civile, le comunità locali hanno potuto promuovere progetti aderenti alla realtà sociale del territorio quindi rispondenti alle esigenze dei destinatari degli stessi.

La ricognizione periodica effettuata dal Ministero attraverso il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza permette di definire le linee di tendenza della programmazione degli interventi promossi sulla base della legge 285. Dall'ultima relazione annuale al Parlamento sullo stato di attuazione della legge - presentata nel settembre 2005 (dati al 30 aprile 2004)- risulta che la maggior parte delle Regioni sta concludendo la seconda triennalità di applicazione (2000-2002) ed in alcune aree si sta sviluppando la programmazione annuale sulla base dei principi della legge di riforma dei servizi sociali (328/00). Vi è quindi in atto un'integrazione degli interventi concernenti l'infanzia e l'adolescenza nella programmazione generale delle politiche sociali.

Le Regioni, alla luce della riforma del Titolo V della Costituzione che attribuisce loro potestà esclusiva nel campo socioassistenziale, assumono una funzione determinante nello sviluppo degli interventi di promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Questa fase di passaggio appare molto importante per la comprensione degli orientamenti delle Regioni poiché, dopo la conclusione del secondo triennio di finanziamenti, la programmazione in base alla legge 285 sarà sempre più coerente con la programmazione generale zonale.

Il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ha sviluppato per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali una banca dati dei progetti del secondo triennio di finanziamento della 285 al fine di permettere una visione organica degli interventi che sono stati realizzati.

Dall'analisi della banca dati del secondo triennio di applicazione della legge risultano, al 30 maggio 2005, 3.899 progetti. Rispetto alla rilevazione relativa alla prima triennalità, si ha un aumento significativo del numero dei progetti, che nel periodo 1997-1999 erano invece 2.863, con un incremento percentuale superiore al 35%.

La distribuzione dei progetti realizzati secondo i quattro articoli della legge 285, che definiscono gli obiettivi generali degli interventi, ripropone lo stesso andamento verificato nella prima triennalità di applicazione della legge. In particolare, i progetti realizzati in base all'articolo 4 (*"Servizi di sostegno alla relazione genitori-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali"*) sono pari a 2.063 e sono i più frequenti, Rappresentando il 41,4% dei progetti 285 realizzati. In tale ambito si sottolinea che fra dal 2002 al 2004 sono stati realizzati ben 275 progetti, destinati specificamente al recupero di bambini vittime di sfruttamento (art.4, c. 1 lett. h).

Al secondo posto nella graduatoria si posizionano gli interventi ex art. 6 (*"Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero"*), con un valore assoluto di 1.765 pari al 35,4% del totale.

Seguono poi i progetti realizzati sulla base degli altri due articoli di legge, quelli ex art. 7 (*"Azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza"*) con una frequenza di 764, pari al 15,3% del totale e quelli ex art. 5 (*"Innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia"*) con una frequenza di 394, pari al 7,9% del totale.

I dati sullo stato di attuazione della legge dimostrano che la capacità progettuale della legge 285/97 risulta inalterata nel secondo triennio pur in presenza di cambiamenti normativi: infatti, il numero di progetti approvati si situa ampiamente al di sopra dei tre mila.

Punto 3 (domanda diretta)

Con riferimento ai progetti 285 citati nel precedente rapporto *"Programma di intervento in ambito di prostituzione minorile"* (provincia di Padova) e *"Progetto di intervento integrato rivolto alla prostituzione di strada"* (Firenze), si rende noto che tali iniziative si sono convertite in progetti diversi, direttamente finanziati dai Comuni con propri fondi, anche in considerazione della necessità di rispondere più adeguatamente alle esigenze del territorio in quanto in tali realtà non si riscontrava un'incidenza significativa del fenomeno della prostituzione minorile.

In particolare si rende noto che il progetto realizzato a Firenze si rivolge ora alle donne vittime di sfruttamento.

In ogni caso, relativamente alle modalità operative utilizzate e all'impatto dei progetti si evidenzia quanto segue.

Gli strumenti principali utilizzati nei progetti dei progetti sono stati le unità di strada e le strutture di accoglienza, quali case di fuga o comunità. L'unità di strada, solitamente attiva nei programmi che prevedono un'azione mirata alla riduzione del danno, offre opportunità di ascolto e di accoglimento dei bisogni; le operatrici e gli operatori dell'unità si presentano alle donne presenti sulla strada come una risorsa di *counselling* sulle tematiche della salute e sui servizi sociosanitari che il territorio offre loro. Nel gruppo operativo è stata quindi importante la presenza della mediatrice e/o del mediatore culturale. Nei pochi casi in cui si rilevava la presenza di minorenni, questa veniva prontamente segnalata, come d'obbligo di legge, all'autorità giudiziaria e di pronto intervento.

L'accoglienza per l'uscita dalla prostituzione si è basata su un lavoro di rete con gli enti pubblici e privati del territorio che hanno garantito la regolarizzazione e un sostegno di tipo economico, sanitario, sociale, psicologico e formativo.

Le strutture di accoglienza hanno svolto funzioni di tipo educativo volte a far acquisire alle ragazze un'autonomia di movimento e di iniziativa ai fini di un loro inserimento sociale, oppure al fine di permettere loro di affrontare il non semplice rientro nel Paese di origine.

La residenzialità si è basata su comunità di pronta accoglienza oppure su una rete di famiglie affidatarie, soprattutto per le minorenni. Nel periodo immediatamente successivo all'abbandono della strada e in attesa di definire un progetto di medio periodo, le minorenni hanno potuto essere accolte in case di fuga, luoghi ove le ragazze trovano immediato rifugio, protezione e assistenza.

Tali progetti hanno avuto un impatto positivo che si è basato sui seguenti punti di forza:

- Ascolto dei bisogni inespressi attraverso interventi che avvicinano le minorenni là dove avviene la prostituzione;

- superamento della logica repressiva a favore di un intervento finalizzato alla protezione e all'integrazione sociale;
- offerta di opportunità di aiuto e assistenza che promuovono la ricostruzione e la riparazione dell'identità individuale e sociale delle minorenni vittime della prostituzione coatta.

Paragrafo 3 lett. (d). (domanda diretta)

Nella primavera del 2002, è stato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il Comitato Interministeriale di Coordinamento per la Lotta alla Pedofilia (CICLOPE) che ha assorbito le funzioni del comitato di coordinamento costituito nel 1998 sulla base del disposto dell'art. 17 della Legge n. 269/1998. Tale articolo attribuisce, infatti, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri "le funzioni di coordinamento delle attività svolte da tutte le pubbliche amministrazioni, relative alla prevenzione, assistenza, anche in sede legale, e tutela dei minori dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale". Tale funzione è stata delegata al Ministro per le Pari Opportunità nel 2002 con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Al fine di poter dare un contributo incisivo per ciò che concerne la comunicazione, nel Comitato è presente anche il Presidente della Rai.

Le linee di azione individuate dal Comitato per il contrasto e la prevenzione della pedofilia sono state incentrate su aspetti oltre che di prevenzione e repressione, soprattutto di protezione e di assistenza alle vittime.

Esse sono:

- rafforzamento delle misure a protezione dei minori vittime di sfruttamento sessuale, tramite la modifica e l'integrazione della normativa vigente prevista dalla Legge n. 269/1998, la legge 6 febbraio 2006;
- creazione, prevista per Decreto del Ministro per le Pari Opportunità ed istituzionalizzata attraverso la Legge n. 38/2006, di un Osservatorio per il monitoraggio dei dati sulla pedofilia e sulla pornografia minorile(cfr. quanto già riportato per l'aggiornamento del rapporto articoli 1 -3) ;
- attivazione ed estensione a tutto il territorio nazionale del numero di pronto soccorso 114 – Emergenza Infanzia;
- attivazione di idonee campagne di sensibilizzazione.

Punto3 lett. (e) (domanda diretta)

Con riferimento alle osservazioni della Commissione, si evidenzia che tutte le misure di protezione e tutela dei minori sono rivolte indistintamente, al fine di evitare qualsiasi tipo di discriminazione di genere, a bambini e bambine e che progetti particolari rivolti specificamente a bambine e adolescenti sono stati realizzati con riferimento al problema della prostituzione, in quanto tale fenomeno in Italia sembra coinvolgere soggetti di sesso femminile piuttosto che maschile. A tale problematica si è quindi fatto fronte attraverso i ricordati fondi specifici, sia nazionali che regionali, grazie ai quali sono

stati portati avanti, negli anni, importanti progetti finalizzati all'uscita dalla prostituzione e al rientro nel Paese di origine oppure all'inserimento in percorsi di protezione e integrazione sociale (ad esempio i programmi di integrazione sociale finanziati secondo l'art. 18 del D.Lgs. 286 del 1998 oppure i progetti specifici realizzati attraverso i fondi della legge 285/97).

Articolo 8

Per quanto riguarda la cooperazione internazionale, si riporta quanto presentato dalla Direzione Generale della cooperazione allo sviluppo (di seguito denominata DGCS) del Ministero per gli Affari Esteri ai fini della redazione della Relazione biennale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, in corso di pubblicazione.

Il Ministero degli Affari Esteri ha realizzato, attraverso la Direzione Generale della cooperazione allo sviluppo (DGCS), numerose iniziative a favore di bambini, adolescenti e giovani. L'impegno della Direzione è sostenuto anche dal profondo convincimento che le migliori condizioni per uno sviluppo sostenibile e promotore dei processi democratici e di pacificazione si concretizzano attraverso programmi a favore delle nuove generazioni, affinché i giovani stessi divengano protagonisti attivi del loro percorso di crescita e fautori e promotori del cammino di crescita culturale, sociale, economica del proprio Paese. In due pubblicazioni: *Italy for Children's Rights* (2002) e *L'impegno dell'Italia per i diritti di bambini, adolescenti e giovani* (2004), la Cooperazione italiana ha riassunto le politiche, le strategie e le principali iniziative in materia, realizzate in accordo con le *Linee guida della Cooperazione italiana sulla tematica minorile* (1998). Gli interventi mirati ai più giovani sono caratterizzati da un approccio strategico di tipo olistico, finalizzato a tutelare i diritti civili, sociali, culturali, economici dei bambini e degli/delle adolescenti, a promuoverne la crescita armonica da un punto di vista fisico e psicosociale, a creare le condizioni per ridurre la povertà nei Paesi destinatari degli aiuti allo sviluppo, a rimuovere le cause di esclusione sociale delle nuove generazioni dai processi produttivi. Le iniziative sono state realizzate in collaborazione con i governi beneficiari e attraverso una strategia multisettoriale integrata che si fonda, tra l'altro, sui seguenti elementi: sostegno delle istituzioni a livello centrale e decentrato; rafforzamento della rete delle organizzazioni della società civile presenti sul territorio; promozione della partecipazione comunitaria; rafforzamento delle organizzazioni giovanili dei beneficiari, chiamati a partecipare alla identificazione e realizzazione dei servizi di base e delle attività di informazione, sensibilizzazione e monitoraggio degli interventi in loro favore.

Le iniziative sono mirate alla rimozione delle cause di fondo di gravi fenomeni quali: la povertà, i processi di urbanizzazione selvaggia, la disgregazione del tessuto familiare e comunitario, il fenomeno dell'esclusione sociale e dei bambini di strada, il difficile accesso ai servizi sanitari e scolastici, la tratta di persone, in particolare di ragazze, adolescenti e bambini, lo sfruttamento del lavoro minorile nelle sue peggiori forme, lo sfruttamento sessuale e commerciale anche nel turismo e la pedopornografia via Internet, le adozioni internazionali clandestine, l'utilizzo nei conflitti armati dei bambini

soldato, l'emigrazione dei minori non accompagnati a livello interregionale e transnazionale.

Rispetto al tema della prevenzione e lotta al traffico per sfruttamento del lavoro minorile nelle forme peggiori e a ogni forma di violenza e abuso, la Direzione Generale per la Cooperazione ha finanziato e realizzato direttamente numerosi progetti o attraverso le Organizzazioni internazionali o le Organizzazioni non Governative italiane. Tali progetti sono mirati alla prevenzione e alla lotta all'abuso e sfruttamento dei minori, e alla prevenzione e lotta del traffico di bambini, bambine e adolescenti per motivi di sfruttamento nelle peggiori forme di lavoro quali lo sfruttamento sessuale attuato anche attraverso il turismo o il loro utilizzo nei conflitti armati.

Sul tema del lavoro minorile nelle forme peggiori sono stati realizzati progetti in Africa (in Senegal per 1,4 milioni di euro e in Etiopia per 2,6 milioni di euro), in America centrale (Guatemala, Salvador e Honduras per 2,2 milioni di dollari, in Nicaragua per 1,5 milioni di euro) e in Asia (in India per 3,2 milioni di dollari).

Sul tema della lotta alla tratta e allo sfruttamento sessuale dei minori la Cooperazione italiana ha perseguito una strategia di sostegno a iniziative antiratta, sia attraverso il contributo volontario annuale alle Organizzazioni internazionali sia attraverso il finanziamento di progetti mirati. I progetti sono stati realizzati nella regione balcanica – anche per la prevenzione del fenomeno dei minori stranieri non accompagnati e a rischio di tratta – e in Africa, in particolare in Nigeria per 800.000 dollari e in Mali e Costa d'Avorio per 850.000 euro. A livello regionale, inoltre, la Cooperazione ha contribuito in Africa alla ricerca *Child Trafficking in West Africa: Policy Responses* per la preparazione del Piano d'azione UE contro il traffico di esseri umani – minori e giovani donne. In America centrale la DIGCS ha finanziato un programma in Repubblica Dominicana, con un contributo di 800.000 euro e un altro nella Regione Centro americana/Caraibi, con un contributo di 2,7 milioni di euro. In Asia orientale ha contribuito a un programma UNICEF con 5 milioni di euro, mentre a livello globale ha finanziato con 980.000 euro la parte riguardante i minori del programma dell'UNICRI *Global Program Against the Trafficking of Human Beings*.

La DGCS è impegnata anche nella tutela e nella promozione dei diritti dei minori "in conflitto con la legge", spesso in rapporto a prolungati periodi di guerra e alla conseguente disgregazione di famiglie e comunità. I progetti realizzati hanno un duplice scopo: da una parte, assicurare a livello istituzionale un sistema di amministrazione di giustizia minorile, dall'altra, tutelare i diritti dei bambini e adolescenti – primi fra tutti la salute fisica, mentale e l'educazione – e rafforzare il ruolo sociale della famiglia con particolare riguardo alle madri capofamiglia e della comunità attuando iniziative volte alla prevenzione e alla riabilitazione. Tutti gli interventi vengono messi in atto con il coinvolgimento di ONG italiane e locali specializzate sulla tematica. In particolare, sono stati realizzati progetti in Africa (in Angola per 2,7 milioni di euro e in Mozambico per 2 milioni di euro), in America centrale (in Salvador per 2 milioni di dollari) e in Asia (in Afghanistan per 800.000 euro).

Sul tema della tutela e promozione dei diritti fondamentali dell'infanzia e dell'adolescenza e della lotta alla povertà la Cooperazione italiana ha finanziato programmi di aiuti alimentari in vari Paesi, specie in Africa, a favore dei nuclei familiari

più poveri, a sostegno delle mense scolastiche, combattendo la fame e la malnutrizione infantile e agendo sul duplice fronte dell'emergenza e dello sviluppo. Nell'ambito delle numerose iniziative per la lotta all'AIDS, la malaria e la TBC, attraverso i canali multilaterale, bilaterale, ONG ed emergenza, particolare attenzione è stata rivolta ai bambini e alle loro famiglie.

Tra i settori di intervento troviamo: la prevenzione, il controllo della trasmissione materno-infantile dell'HIV, l'educazione e l'informazione, l'assistenza agli orfani e il loro reinserimento, la sicurezza nelle trasfusioni e l'igiene ospedaliera, il miglioramento dei servizi per i malati e le loro famiglie.

Sempre in questo ambito la DGCS, inoltre, si è impegnata per la tutela e promozione dei diritti delle bimbe e delle adolescenti, affinché, alla pari con i bambini, possano partecipare a tutti i livelli della vita sociale, economica e culturale del loro Paese in particolare attraverso la lotta a fenomeni di abuso e violenza quali i matrimoni e gravidanze precoci nonché le pratiche tradizionali altamente pericolose per la salute psicofisica delle bimbe e delle adolescenti. A questo proposito la Cooperazione italiana ha finanziato, nell'ambito del programma UNICEF *Child Protection Strategy*, un progetto concernente la lotta contro le mutilazioni genitali delle bimbe e delle adolescenti in Africa. Inoltre, nell'ambito della tutela dei diritti fondamentali, sono state finanziate varie iniziative: in 10 Paesi dell'Africa, attraverso l'OMS, per la prevenzione della trasmissione materno-fetale e per il sostegno alle famiglie colpite da HIV/AIDS, con un contributo di 8 milioni di euro; in Egitto, attraverso la Banca mondiale, per la riduzione della povertà e i diritti civili e legali delle bimbe, adolescenti e giovani donne, con un contributo di 1,5 milioni di euro; nell'area balcanica, in Albania, attraverso la cooperazione decentrata, per il rafforzamento istituzionale e il decentramento dei servizi sociali sul territorio a favore dei minori albanesi a rischio di tratta e di emigrazione clandestina e del Servizio nazionale per le adozioni, con un contributo di 2 milioni di euro; in America latina, in Bolivia, con un contributo di 1,8 milioni di euro, Argentina, Uruguay e Paraguay.

Infine, anche sul tema di bambini e adolescenti nei conflitti armati e in contesti di post-conflitto la Cooperazione ha realizzato progetti attraverso organizzazioni internazionali quali la Banca mondiale, l'UNICEF e l'OIM, le ONG e le Regioni italiane. In particolare: in Africa, Eritrea, programma Mahzel – Reintegrazione sociale e tutela dei minori, con un contributo di 3,2 milioni di euro; nella regione balcanica, programma regionale *The Social Development Iniziative for the Southern Eastern Europe*, con un contributo di 1,9 milioni di euro; in Bosnia Herzegovina, due programmi per un totale di 7,1 milioni di euro e in America latina, Colombia, con il programma a sostegno dei bambini e degli adolescenti ex combattenti con un contributo di 1,48 milioni di euro.

Parte III della Domanda diretta

Il Ministero della Giustizia ha dichiarato di aver interpellato 165 Tribunali ordinari e 29 tribunali per i Minorenni.

Attualmente sono arrivati riscontri da 76 Tribunali ordinari e 13 Tribunali per i Minorenni.

Costoro hanno riferito di non avere emesso decisioni che riguardino questioni di principio relative alla applicazione di questa Convenzione, tranne i tribunali Ordinari di Piacenza, Pisa e di Pordenone.

Nello specifico il **Tribunale di Piacenza** ha riferito che dal 2000 ad oggi sono stati emessi 3 provvedimenti :

- **art. 671 c.p.** – Impiego minori per accattonaggio – condanna a 2 mesi di arresto, pena sospesa;
- **art. 671 c.p.** - Impiego minori per accattonaggio – condanna a 2 mesi di arresto, pena sospesa;
- **art. 600 c.p.** – Prostituzione Minorile - condanna a 2 anni e 11 mesi di reclusione e ad euro 800 di multa.

Il **Tribunale di Pisa** ha riferito che sono pervenuti numerosi procedimenti relativi alla violazione della disciplina di tutela del lavoro dei fanciulli ed adolescenti (legge 17/10/1967, n. 977) che hanno trovato definizione con procedimento penale di condanna per le contravvenzioni ovvero con decreto penale di archiviazione per intervenuto adempimento e pagamento da parte del responsabile a norma dell'art. 24 del Decreto legislativo 758/94.

Il **Tribunale di Pordenone**, ha dichiarato di aver emesso 10 provvedimenti tutti relativi alla violazione dell'art. 604 *quater* c.p., relativo alla detenzione di materiale pornografic, che hanno trovato definizione con la condanna al pagamento di una sanzione pecuniaria (multa).

Non appena ricevuti altri dati relativi a statistiche giudiziarie verranno inoltrati alla Commissione di esperti a completamento del presente rapporto.

Parte V della Domanda Diretta

Per quanto riguarda la rilevazione statica dei dati sul lavoro minorile si rimanda a quanto già riportato nella Convenzione n. 77/1946 e si allega ad ogni buon fine una tabella relativa al riepilogo nazionale della vigilanza svolta sul lavoro minorile (dati 2005).

E' attualmente in atto una nuova rilevazione statistica dei dati relativi ai seguenti settori merceologici : industria, artigianato, agricoltura, commercio e pubblici servizi al fine di studiare ed analizzare il fenomeno delle diverse occupazioni dei minori su tutto il territorio nazionale .

Sono in corso di acquisizione anche i dati relativi agli infortuni sul lavoro dei minori e alle autorizzazioni rilasciate per svolgere attività nello spettacolo. I dati così acquisiti verranno inviati alla Commissione di esperti a completamento del presente rapporto.

ALLEGATI :

Dpr 19/09/2005 n. 237 *Misure contro la tratta di persone : il programma di assistenza per le vittime ;*

Legge 11 /8/2003,n.228 *Misure contro la tratta di persone e la riduzione in schiavitù;*

Legge 6 febbraio 2006, n. 38, *'Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet*

DECRETO DEL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 31 MAGGIO 2004 *Linee di indirizzo amministrativo in tema di promozione e coordinamento delle politiche, per prevenire e contrastare il diffondersi delle tossicodipendenze e delle alcooldipendenze correlate;*

Artt 73 e 80 **Decreto del Presidente della Repubblica 9/10/1990, n. 309** come modificato dal *decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 272, convertito con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2006, n. 4;*

Tabella relativa al riepilogo nazionale della vigilanza svolta sul lavoro minorile (dati 2005).

Tabella riepilogativa sui reati relativi ai minori

Elenco delle Organizzazioni datoriali e sindacali a cui il presente rapporto è stato inviato:

CONFINDUSTRIA

CONFCOMMERCIO

ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA – ABI

CONFEDERAZIONE ITALIANA DELLA PICCOLA E MEDIA INDUSTRIA – CONFAPI

CONFEDERAZIONE DELLE COOPERATIVE ITALIANE – CONFCOOPERATIVE

LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE E MUTUE – LEGACOOP

CONFEDERAZIONE DELLE IMPRESE ARTIGIANE ITALIANE – CONFARTIGIANATO

CONFEDERAZIONE NAZIONALE ARTIGIANATO – CNA

CONFEDERAZIONE DELLE IMPRESE AGRICOLE ITALIANE – CONFAGRICOLTURA

CONFEDERAZIONE ITALIANA DEI DIRIGENTI D'AZIENDA - C.I.D.A.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO - C.G.I.L.

CONFEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI LAVORATORI - C.I.S.L.

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO - U.I.L.

UNIONE GENERALE DEL LAVORO - U.G.L.

This document was created with Win2PDF available at <http://www.daneprairie.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.